

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/00028160	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	66	PIEMONTE
PROVINCIA E COMUNE: TO - TORINO			DESCRIZIONE:		
LUOGO:	C.so Vittorio Emanuele 15/17 Madama Cristina 1			(5605239) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)	
OGGETTO:	Chiesa di S.Giovanni Evangelista, Collegio (detta S.Giovannino)				
CATASTO:					
CRONOLOGIA: XIX (1878)					
AUTORE:	EDOARDO ARBORIO MELLA (Vercelli 1808-Torino 1884) Ing. C.M.VIGNA				
DEST. ORIGINARIA:	funzioni religiose e collegio				
USO ATTUALE:	funzioni religiose e collegio				
PROPRIETÀ:	Ordine dei Salesiani di Don Bosco				
VINCOLI	LEGGI DI TUTELA:	Legge 1089			
P.R.G. E ALTRI:					
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI					
PIANTA:	la chiesa:pianta basilicale;il collegio, rettangolare				
COPERTURE:	a spioventi				
VOLTE o SOLAI:	la chiesa:volte a crociera;il collegio:voltine tamponate				
SCALE:	il collegio: scale a due rampe				
TECNICHE MURARIE:	muratura in mattoni, paramento in cotto e intonaco				
PAVIMENTI:	la chiesa:a piastrelle;il presbiterio:in stile pompeiano				
DECORAZIONI ESTERNE:	la chiesa:mosaici,fregi in cotto,vetri cattedrali;il collegio:elementi in cotto				
DECORAZIONI INTERNE:	la chiesa:vetri cattedrali,decorazioni dipinte,elementi scultorei				
ARREDAMENTI:	la chiesa:arredi lignei in stile dell'epoca				
STRUTTURE SOTTERRANEE:	sentinati visibili				
La facciata della chiesa è inquadrata fra due quinte architettoniche ed è lievemente arretrata rispetto al corso: il sapiente dosaggio delle cornici e delle aperture a due, tre, quattro luci, suggerisce effetti quasi musicali. Si innerva alle facciate a filo della strada per mezzo di un basso elemento che funge da cerniera; analoga funzione è svolta dalle paraste che segnano la chiesa e dalle due loggette di raccordo con gli edifici laterali. Il corpo di fabbrica della chiesa, simmetrico al centro dell'isolato, lo attraversa quasi completamente, da corso Vittorio a via Pio V, anche se verso la seconda via una stretta manica di congiunzione fra le diverse parti del complesso acceca la parte bassa dell'abside. La segregazione gravita sull'ala verso via Madama Cristina. Con qualche variante di poco conto rispetto ai progetti originali, la chiesa è giocata su ritmi verticali ed orizzontali che si compongono e si completano a vicenda: le lesene, in pietra chiara, il portone d'ingresso dal ricco protiro, la finestra trifora superiore, culminano nello slanciato campanile a canocchiale, elegantemente inquadrato da lievi colonnine; a questi elementi fanno da contrappunto le fascie bicrome, grigie e rosse, delle facciata e le cornici delle finestre bianche che spiccano sul cotto delle pareti del campanile. La zona terrena della facciata è coordinata ad un ingresso concluso da un grande arco a più profilature lievemente aggettante, ed è conclusa da una cornice doppia sostenuta da archetti pensili. Nella lunetta compresa nell'arco, un ./. 1					

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

All. 18

FOTOGRAFIE: 3) facciata; 4) collegio; 5) campanile; 6) m^anica di racc. su v. Pio V; 7) interno; 8) navata centr.; 9) navata later.; 10) abside; 11) volta navata centr.; 12) volta navata later.; 13) capitello; 14) altare lat. destra; 15/16/17) cortile e rapporti con la chiesa.

DISEGNI E RILIEVI:

COPIE

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

Le copie dei progetti sono riprese dagli originali conservati nell'Archivio Storico del Comune di Torino

ARCHIVI:

Archivio Storico del Comune di Torino, pratiche: chiesa 1878/19 collegio 1881/198

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

A. Friedemann

M. Leva

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:


Bianchi
Soprintendente

REVISIONI:

DATA: 29/11/1982

Le motivazioni prima per la costruzione nella zona di San Salvario di un tempio con annesso collegio furono per San Giovanni Bosco, il desiderio di ampliare la propria opera rivolta all'apostolato giovanile e la volontà di contrastare l'attiva opera di evangelizzazione condotta nella zona di Porta Nuova dai Valdesi in seguito all'Atto di Emancipazione del 1848. Il primo oratorio ebbe nome da San Luigi, e fu sistemato in una modesta cassetta con cortile, cui presto fu aggiunta una cappella. Il grande sviluppo dell'iniziativa consigliò di ampliare in un grande complesso funzionale e moderno l'oratorio, e fra il 1870 ed il 1875, attraverso complesse operazioni di acquisti e permute, fu acquisito un notevole spazio di terreno compreso fra viale del Re, via Madama Cristina e via San Pio V. Il progetto per la nuova chiesa fu affidato al noto studioso e teorico del revival gotico, il conte vercellese E. Arborio Mella, che creò gratuitamente la propria opera coadiuvato dall'ingegnere Carlo Maria Vigna. La presentazione del progetto al Comune per la necessaria approvazione si ebbe nel 1878; i lavori per la chiesa furono terminati nel 1882. Nello stesso volgere di anni, nel 1881, furono iniziati anche i lavori per il collegio, terminato poi nel 1884. Nel 1897 fu poi aggiunta un'altra cappella dedicata all'Addolorata, demolita nei lavori di ristrutturazione degli anni 1964-65.

Va sottolineato che le parti destinate ad oratorio e collegio hanno subito diverse ristrutturazioni per esigenze funzionali, di cui l'ultima nel 1964.

SISTEMA URBANO:

Quartiere San Salvario

RAPPORTI AMBIENTALI:

L'edificio, in obbedienza ai canoni sia estetici sia amministrativi del tempo, coincide con l'asse di simmetria dell'isolato, qualificandosi come motivo emergente sulla grande prospettiva del Viale del Re, che, in quegli anni veniva acquisito alla città con una rapida urbanizzazione improntata al gusto di moda, cioè al revival neo mediceo-artistico. D'altronde, la zona alle spalle del complesso era connotata da una fitta attività produttiva di piccole-medie dimensioni e da abitazioni dal prevalente carattere popolare. Emerge dunque nettamente il duplice carattere del complesso salesiano, impostato verso l'apostolato con le classi più umili, ma anche attento ai bisogni di gusto culturale dei benefattori.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

Sull'architrave del portone centrale, è scolpita a grandi lettere maiuscole 'IANUA COELI'

RESTAURI (тиль, картины, гравюры):

BIBLIOGRAFIA;

- A.BUFFA, La chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, Torino 1882
 G.CLARETTO, Il conte E.A.Mella, Firenze 1884
 A.GALASSINI, E.A.Mella, Firenze 1884
 N.TACCONI GALLUCCI, Della vita e delle opere del conte E.A.Mella, Roma 1885
 ISIDORO ARNEUDO, Torino sacra, Torino 1898
 G.MARZORATI, Guida di Torino, Torino 1898
 M.LEVA PISTOI, Torino mezzo secolo d'architettura 1865/1915, Torino 1969
 G.C.FENIA, Commemorazione del conte E.A.Mella, Torino 1885
 R.GABETTI/A.GRISERI, L'architettura dell'eclettismo, un saggio su G.Schellino, Torino 1973
 L.PITTARELLO, Appunti per una ricostruzione del dibattito su tutela e restauro in Piemonte, in "A.D'Andrade - Tutela e restauro" Catalogo della mostra, Firenze 1981
San Giovanni Evangelista. Un secolo di vita, Torino 1982
 E.INNAURATO, Nel centenario delle chiese di San Giovanni Evangelista, Torino 1982
 A.MAGNAGHI/M.MONGE/L.RE, Guide dell'architettura moderna in Torino, Torino 1982
 M.LEVA PISTOI, L'architettura dell'eclettismo a Torino, Torino 1983

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	0100028160	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	PIEMONTE	1
ALLEGATO N. 1	Seguito Descrizione				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

mosaico a fondo dorato col Redentore, realizzato su disegno dello stesso Arborio Mella. Il secondo ordine è diviso in tre zone e corrisponde alla parte superiore della navata centrale; corrispondente al portale, è una grande trifora; nelle due zone minori strette monofore, dilatate però dalla strombatura. La torre campanile è a base quadrata, alleggerita dalle aperture a quattro luci che occupano quasi tutta la superficie; successivamente, dopo una cornice ad archetti, diventa poligonale, per concludersi in una slanciata cuspide. Le fiancate sono in cotto, scandite da contrafforti e concluse dal solito motivo ad archetti pensili che trovano un motivo di richiamo nella sezione superiore della navata centrale trattata allo stesso modo. La poderosa curva dell'abside con finestre tonde cieche conclude il complesso. Sulla sinistra, la fiancata della casa adiacente è trattata con una sequenza di quattro serie di arcate cieche ritmate dalle alte paraste in un raffinato gioco di luci ed ombre; sulla destra il collegio, a quattro piani fuori terra - anche se in origine dovevano essere solamente due, per dare spazio alla chiesa. L'imponente edificio parallelepipedo completa il tono medievale grazie alla calcolata decorazione, giocata sull'alternanza di cornici operate, marcapiani, lesene e finestre a più luci. È impostato su alti scantinati e coordinato alla zona di affaccio angolare concepita come finta torre arretrata. L'ingresso è su via Madama Cristina, e la netta differenziazione fra l'intonaco delle paraste, il lucido grafismo dei ferri battuti, e le cornici in cotto - dal rosso più vivo di quello del paramento - contribuisce all'animazione del tutto. Nell'interno, il collegamento con la struttura della chiesa è risolto con un cortile porticato che suggerisce quasi un'idea di chiostro, alterato tuttavia da rifacimenti non sempre felici. Elegante la soluzione della loggetta a tre luci che collega direttamente, come all'esterno, edificio sacro e collegio. L'interno, a pianta basilicale a tre navate, è concepito prospetticamente su una profondità di 63 metri, segnato da una fuga di pilastri che si concludono nettamente, per quanto riguarda la navata centrale nel catino absidale affrescato, spinto in alto dall'altare e dai tre grandi archi che lo sovraggiono. Diverso il trattamento delle navate laterali - esattamente la metà di quella centrale - che continuano la loro corsa incurvandosi nella curva terminale dell'edificio, a suggerire un deambulatorio. Per comunicazione orale del Rettore del complesso salesiano, nel corso del corrente anno, il grande organo - opera di Giuseppe Bernasconi, attualmente sistemato sulla controfacciata - verrà spostato nel coro, con il duplice risultato di liberare la controfacciata, permettendo il ripristino dei rapporti luminosi con l'esterno che erano nelle intenzioni di Arborio Mella, e di bloccare ulteriormente la vista al di sopra dell'altare, concentrando quindi l'attenzione sull'altare e sul catino absidale.

./.

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

0100023180

ITA:

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

ALLEGATO N. 2

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Il notevole pavimento con mosaico alla pompeiana del presbiterio è attualmente visibile solo in minima parte, a causa della riforma liturgica di alcuni anni orsono, e della conseguente sistemazione di una nuova mensa avanzata e rivolta verso i fedeli in sostituzione dell'altare originario. Le volte della chiesa sono a crociera su archi a sesto acuto, dipinte in azzurro trapuntato di stelle, illuminate con effetti drammatici dalla luce che penetra attraverso le finestre a vetri cattedrali dalla vivacissima colorazione, essenzialmente giocata su un violento contrasto di rossi e verdi.

Gli altari delle navatelle sono di due dimensioni diverse, sempre giocati su varianti dello stesso gusto ed impostati architettonicamente. I più piccoli sono costituiti da una mensa e da una cornice appiattita e si alternano a quelli maggiori, con mensa ed edicola ad arco, racchiudente un dipinto.

E' da sottolineare la cura con cui sono stati eseguiti i particolari decorativi. In particolare vanno segnalati i confessionali in legno scolpito, opera dei laboratori salesiani di Valdocco, i diciannove lampadari bronzei eseguiti da Leonardo Zambelli su disegno di Carlo Costa, l'icona di San Giuseppe, sull'altare laterale destro, ed il Calvario, nel catino absidale, ambedue di Enrico Reffo, il già citato pavimento in mosaico alla pompeiana del presbiterio, di Davide Crovatto, ed il grande portone d'ingresso, eseguito dai fratelli Marietta su disegno di Giuseppe Antonio Boidi.